



Segreterie Nazionali

Comunicato stampa

Dopo la telefonia e le autostrade anche il trasporto ferroviario rischia di alimentare il perverso meccanismo della privatizzazione dei profitti e della socializzazione delle perdite.

Infatti, oggi alla Camera dei Deputati andrà in votazione un articolo del disegno di legge Bersani relativo alle ferrovie che separa nettamente le linee con i servizi ferroviari redditizi del Paese, affidandole al "libero mercato" e ghettizzando tutte quelle che non raggiungono l'equilibrio economico individuando tra queste quelle da mantenere in esercizio a carico delle risorse pubbliche e quelle no.

La liberalizzazione ferroviaria, in atto in Italia dal 2000, se questo provvedimento passasse nei termini con i quali è stato approvato dalla IX Commissione della Camera, assumerebbe i connotati della forte riduzione della rete e della potenzialità del trasporto su ferro in ampie zone del Paese ad iniziare dal Meridione, già oggi penalizzato in tal senso.

È un vero e proprio smantellamento quello che si intravede, con buona pace del tanto sbandierato sviluppo (per chi?) e del recupero di quote di trasporto su gomma, specialmente merci, verso la modalità ferroviaria.

E' di tutta evidenza che questo disegno non trova l'accordo del sindacato, così come non deve trovare il favore delle Regioni e dei Consumatori.

Avere servizi veloci e di qualità, anche in concorrenza, su tratte quali la Roma Milano ad esempio è auspicabile ma questo non può e non deve sacrificare la universalità e la socialità del servizio ferroviario, merci e passeggeri, nel resto d'Italia creando le condizioni per lasciare la polpa ai privati e l'osso a carico del pubblico.

Inoltre, il provvedimento, non si fa assolutamente carico di evitare la concorrenza sleale tra le imprese ferroviarie fatta a discapito delle condizioni di lavoro del personale, eludendo completamente le indicazioni della Direttiva CE/49/2004, che mette chiaramente in relazione la sicurezza dell'esercizio con esse.

Infine, nessuna previsione di tutela per il lavoro attraverso la definizione di un contratto di riferimento per il settore né tanto meno di clausola sociale in caso di subentro tra aziende.

Il 15 maggio Sindacato e Governo pattuirono un percorso per affrontare in tre tavoli paralleli i problemi delle regole di accesso al mercato ferroviario, di quelle contrattuali comuni e del piano d'impresa di FS. Esiste una convocazione per il 14 giugno sul tema dell'accesso al mercato, alla luce del provvedimento finora commentato, nonostante la richiesta di chiarimento che abbiamo inviato il 1 giugno a Palazzo Chigi, il testo va in aula per le votazioni.

Intanto, come se non bastasse, al Senato, dopo che la relativa Commissione Affari Costituzionali ne ha licenziato il testo, si discute un altro Disegno di Legge, (il C.D. Lanzillotta), che completa il quadro a dir poco confusionario sul modo in cui si sta realizzando nel nostro Paese la liberalizzazione de trasporto ferroviario.

Alla luce di ciò c'è da chiedersi a chi è già stato promesso il business sulle nuove linee ad alta velocità e a chi toccherà prendere l'autobus, magari da Palermo a Torino visto che non tutti si possono permettere l'aereo...seppure low cost se ci fosse.

Resta pertanto confermata l'azione di sciopero già proclamata per il 21 giugno.

Roma, 6 giugno 2007